

Stati generali a Pontida. «Federalismo per scuola e retribuzioni»

La Cisl sfida Formigoni

«Pronti ai contratti regionali»

A Pontida per cercare di ottenere «il federalismo della contrattazione». La Cisl regionale si riunisce il prossimo 16 giugno nel luogo storico dei raduni politici della Lega (il Carroccio si ritroverà a Pontida quattro giorni dopo). Il segretario generale della Cisl lombarda, Gigi Petteni, aveva già avviato il discorso con la Regione sul tema del federalismo contrattuale, ottenendo un'apertura da parte del presidente Formigoni durante la fiera della contrattazione organizzata la settimana scorsa a Sesto San Giovanni. La Cisl pensa in particolare agli 80 dipendenti della sanità lombarda («sono virtuosi, perché dovrebbero vedersi il contratto nazionale congelato per tre anni?»), alla scuola e in generale al tema delle retribuzioni.

A PAGINA 5

Il vertice La riunione dei quadri del sindacato. «Si parta dai dipendenti pubblici»

Cisl, stati generali a Pontida

«Sì ai contratti regionali»

Petteni: federalismo per scuola, servizi e retribuzioni



Segretario Gigi Petteni, leader lombardo Cisl

La Cisl regionale ruba la scena alla Lega. E sceglie Pontida per una riunione dei quadri e dei dirigenti lombardi. La data è già fissata: il prossimo 16 giugno. La plenaria del sinda-

cato bianco brucerà così sul tempo il raduno del partito di Bossi, previsto sempre a Pontida per il 20 dello stesso mese.

«Visto che Pontida è fonte di ispirazione sui temi del fe-

deralismo, proveremo anche noi della Cisl a respirare l'aria della bergamasca, chissà che non porti consiglio. E che quell'atmosfera ci aiuti a ottenere risultati su quello che è



uno dei nostri pallini: il federalismo della contrattazione» provoca il segretario generale della Cisl lombarda, Gigi Petteni, uno che l'aria di *Berghem* l'ha respirata di frequente, originario com'è della Val Cavallina e con un passato recente di segretario della Cisl di Bergamo.

Nelle scorse settimane Petteni aveva già punzecchiato la Regione (e la Lega) sul tema del federalismo contrattuale. Ottenendo un'apertura da parte del presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, durante la fiera della contrattazione organizzata la settimana scorsa a Sesto San Giovanni dal sindacato bianco. Certo, la strada del federalismo della contrattazione è lastricata di

ostacoli. Primo: ammesso che esista la volontà politica, la manovra finanziaria mette in discussione le risorse a disposizione degli enti locali. Secondo: la Cgil da questo orecchio non ci sente.

«La Lombardia ha 80 mila dipendenti della sanità su 20 milioni di abitanti. E poi bisogna tenere conto che molti vengono a curarsi qui dal resto d'Italia — fa il punto Petteni —. Che si tratti di lavoratori virtuosi, responsabili ed efficienti è riconosciuto da tutti. Perché, allora, dovrebbero vedersi il contratto nazionale congelato per tre anni, proprio come succede in regioni dove l'efficienza è molto minore? Delle due l'una: o si ammette che abbiamo perso die-

ci anni nel cercare far progredire la pubblica amministrazione regionale o si trova il modo di non punire questi lavoratori. Garantendo gli adeguamenti contrattuali almeno in Lombardia».

Petteni spera che una soluzione al problema possa essere trovata a livello nazionale «ma se così non fosse non staremo a guardare». Il sindacato bianco in regione vira verso una sfumatura color verde Lega? «Niente affatto — risponde Petteni — sui temi dell'immigrazione, per esempio, abbiamo più volte preso le distanze dalle posizioni del partito di Bossi. Il contributo degli stranieri in questi anni si è dimostrato una grande risorsa per le nostre comunità. Basti pensare a quanto gli immigrati hanno versato all'Inps. Ma su certe questioni come il federalismo siamo stanchi di sentire slogan. La Regione vuole davvero tutelare la scuola, il reddito, i servizi dei lombardi? Allora lo dimostri. La Cisl lombarda non è leghista. Semplicemente è un sindacato della contrattazione».

Ma pur di raggiungere l'obiettivo del federalismo contrattuale la Cisl in regione sarebbe disposta ad andare avanti da sola? «Parto sempre dal presupposto che si possa lavorare tutti insieme — conclude Petteni —. D'altra parte finora lo abbiamo sempre fatto. Anche partendo da punti di vista diversi».

Rita Querzé

rquerze@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

